
Il Socialismo nelle elezioni 3-10 Giugno 1900

Le elezioni 3-10 giugno 1900, si presentano al coscenzioso osservatore, sotto un punto di vista di una gravità eccezionale ⁽¹⁾.

Rimane inutile riandare le cause prossime delle condizioni speciali nelle quali furono indette: basterà rammentare che sui fatti dolorosi, che si compierono nella Camera dei Deputati, emerse un grido « *Viva la costituente!* » e che questo fu il programma elettorale dei partiti estremi. E mentre nelle elezioni 26 maggio-2 giugno 1895 apparve dapprima all'orizzonte politico affacciarsi una unione delle forze liberali verso un sano ideale (speranza poi rimasta delusa) e le elezioni 21-28 marzo 1897 si compierono dopo avvenimenti dolorosi, che commossero profondamente lo spirito pubblico (avvenimenti verificatisi fuori dello Stato) quelle che anderemo esaminando sembrava dovessero richiamare l'attenzione di coloro i quali amano l'ordine nella libertà, si che rispondesse un numero imponente di voti al grido « *Viva lo Statuto!* »

All'audacia degli uni, all'inerzia degli altri invece rispose pochi mesi dopo, quasi eco terrorizzante, un regicidio, il quale ha commosso il mondo intiero: inutile, poichè il principio, che si voleva colpire, è più vivo di prima ⁽²⁾; ingiusto ed infame, perchè la vittima passerà alla storia col nome di *Umberto il Buono!*

⁽¹⁾ Nel trattare in questa *Rassegna* delle elezioni 26 maggio-2 giugno 1895, (Vol. LXXXV, fasc. 16 settembre 1895, pag. 201) e 21-28 marzo 1897 (Vol. XCV fasc. 16 giugno 1897 pag. 631) rilevammo la gravità della situazione ed i progressi che nello spirito pubblico andava facendo il socialismo, più come protesta all'andamento generale della cosa pubblica, che per fatto proprio.

A quelle pubblicazioni preghiamo il cortese lettore di riferirsi con noi, per evitare inutili ripetizioni.

⁽²⁾ È noto che l'assassino dichiarò che aveva voluto uccidere un *principio non un uomo!*

Esaminando le resultanze generali ⁽¹⁾ paragonate con quelle delle elezioni generali precedenti, abbiamo.

Anni	Popolazione	Elettori	Votanti	per 100 elettori	* esclusi i privati temporaneamente dal voto.
1897	31,290,490	2,120,909*	1,241,486	58,54	
1900	31,762,310	2,248,509*	1,310,480	58,28	

Quantunque la lotta sia stata assai viva in molte regioni come p. e. nel Piemonte, nella Lombardia e nelle Romagne, ed il numero degli elettori sia cresciuto di 127,600, il concorso in generale è rimasto stazionario. I ballottaggi che furono 57 nel 1895, nel 1897 salirono a 63, nelle recenti elezioni scesero a 39 ⁽²⁾. Più innanzi ne esamineremo le cause efficienti.

Non si può mettere in dubbio che l'azione del partito socialista sia stata molto oculata. Nelle elezioni 21-28 marzo 1897, egli aveva agito da solo e pose le proprie candidature in 245 collegi ⁽³⁾ con 188 candidati. Ed il risultato portò a questo che i voti ottenuti sommarono a 140,100 (il 20,53 0/0 sui votanti) con 16 elezioni delle quali due doppie.

Nelle elezioni in esame il partito cambiò tattica. Per le condizioni della Camera dei Deputati già prevedeva, che i Comizi dovevano convocarsi e vi si era preparato accordandosi coi partiti, coi quali ha comune la lotta politica. Nelle passate elezioni generali i partiti repubblicano e radicale gli furono nemici. In queste gli errori del Governo riunirono coloro che avevano un intento comune sotto un titolo di comoda comprensione, quello cioè di *partiti popolari* ⁽⁴⁾.

Così furono abbandonate le candidature in quei collegi nei quali conoscevasi che il partito aveva pochi adepti e votanti, cioè:

⁽¹⁾ Anche questa volta la D. G. della statistica fu sollecita nel pubblicare per la tipografia Bertero la *Statistica delle Elezioni generali politiche 3-10 giugno 1900* — A questa si riferiscono i dati statistici esposti nel corso e in fine del presente articolo.

⁽²⁾ La proclamazione a primo scrutinio mancò nei collegi di Casalmaggiore Bivona, e Maglie e non fu indetto il ballottaggio nei collegi: Pescarolo, Napoli VIII, Volterra, Porto Maurizio, Torino III, Attripalda, Gessopalena, Castelnuovo Garfagnana.

⁽³⁾ Escludendosi quelle che riportarono meno di 50 voti, notate come *indicazioni* nell'esame delle elezioni medesime.

⁽⁴⁾ « Espressione abile e comoda per significare la riunione delle forze che aspirano a mutare lo stato ». (*Il Giorno* — 25 giugno 1900, 1 col.) « Questo è l'intento comune. Combattere contro lo stesso nemico... ma con intendimenti diversi » (*Avanti*, 16 giugno 1900, 1 colonna).

COLLEGIO	Elezioni 21-28 Marzo 1897	
	Candidati	voti ottenuti
Piemonte e Liguria		
<i>Fossano</i>	Calleri Iacopo	85
<i>Oleggio</i>	Filippetti A.	228
<i>Aosta</i>	Costa A.	85
<i>Caluso</i>	Bentivoglio	345
<i>Cuornè</i>	Brusaferro	667
<i>Pontedecimo</i>	Chiesa P.	99
<i>Spezia</i>	Oddi Eugenio	202
Lombardia		
<i>Rho</i>	Cattaneo S.	152
<i>Gorgonzola</i>	Oppizio A.	142
<i>Borghetto Lod.</i>	Garibotti G.	68
<i>Mortara</i>	Turati F.	84
Veneto		
<i>Padova</i>	Sartori C.	216
<i>Lendinara</i>	Ferri E.	508
<i>Verona</i>	Ferri E.	381
<i>Isola della Scala</i>	Cabrini A.	545
<i>Cologna Veneta</i>	Barbato E.	269
Emilia e Romagne		
<i>Bologna I</i>	Guadagnini	359
» II	Bozzani	585
Marche ed Umbria		
<i>Ascoli Piceno</i>	Barbato	244
<i>Spoletto</i>	Turati	507
Toscana		
<i>Pontedera</i>	Ferri	69
<i>Castelnuovo di G.</i>	Oddi	51
<i>Pontremoli</i>	Baracchini	269
Lazio		
<i>Roma III</i>	Galleani	263
» V	Tartaglia	122
Merid. Adriat.		
<i>Teramo</i>	Marziale	518
<i>Foggia</i>	D'Atri	130
<i>Bari</i>	Borsari	149
<i>Lecce</i>	Pepe G.	272

COLLEGIO	Elezioni 21-28 Marzo 1897	
	Candidati	voti ottenuti
Merid. Medit.		
Atripalda	Cicarelli	896
Catanzaro	Ferri	56
Cotrone	Turano	546
Spezzano Grande	Barbato	141
Mogliano	Domanico	628
Calabrie		
Bagnara	Repaci	573
Palmi	Petrina	129
Sicilia		
Mistretta	Barbato	82
Palermo I	Lombardo	156
» II	Barbato	336
» III	Bosco	434
Cefalù	Schicchi	229
Sardegna		
Cagliari	Flores	198

Pattuito il mutuo aiuto, il partito valse le proprie forze a favore dei candidati di estrema sinistra nei collegi seguenti (1).

(1) Si noti che l'azione socialista si portò anche nelle candidature protesta seguenti:

Pisa — Battelli Angelo	voti 2208 eletto
Massa Carrara — Fusani (recluso)	» 2919 eletto
Civitavecchia — Volpi Ercole (id.)	» 746
Corato — Carmine Giorgio (id.)	» 102
Molfetta — » (id.)	» 104

COLLEGIO	Candidature socialiste nelle elezioni 21-28 marzo 1897		Candidature di estrema sinistra nelle elezioni 3-10 Giugno 1900			Voti ottenuti dai candid. costituz.
	COGNOME E NOME	VOTI N.	COGNOME E NOME	VOTI N.		
Piemonte e Liguria						
<i>Novara</i>	Giulietti L.	266	Massa Giovanni	2620	eletto	2423
<i>Genova II</i>	Ragaglia	152	Pellegrini Ant.	1094		
<i>Chiavari</i>	Chiesa P.	85	Ramezzano	—		
Lombardia						
<i>Brescia</i>	Cassola G.	245	Comini	1226		
<i>Cantù</i>	Turati F.	857	Rampoldi	*2705	eletto	*1820
<i>Lecco</i>	Cabrini	173	Cermenati M.	1842		
<i>Varese</i>	Casati A.	311	Arconati M.	3217	eletto	(¹)
<i>Menaggio</i>	Bonardi	526	Quaglino	736		
<i>Cremona</i>	Marenghi L.	357	Sacchi Ettore	2498	eletto	2224
<i>Casalmaggiore</i>	Pizzamiglio	547	Beduschi C.	2129		
<i>Soresina</i>	Lazzerini	802	Pavia Angiolo	1840	eletto	1547
<i>Crema</i>	Ghisalberti	200	Magri Antonio	*2105		
<i>Mantova</i>	Costa A.	194	Rocca F.	1903	eletto	1185
<i>Bozzolo</i>	Vezzani C.	524	Albertoni P.	1700	eletto	1252

III	Della Valle C.	628	Da Cristoforis	2008	eletto	1853
IV	Croce Giuseppe	674	Federici B.	2693	eletto	1853
Busto Arsizio	Valera P.	409	Dell' Acqua	1913	eletto	1515
Desio	Reina E.	145	Silva Cesare	*1774		
Monza	Croce E.	747	Pennati A.	2336	eletto	1381
Melegnano	Gallavveri E.	85	Zoncada	493		
Codogno	Verrazzani S.	148	Pollaroli R.	382		
Pavia	Caldara E.	347	Rampoldi	2169	eletto	(¹)
Corteleona	Costanzi E.	205	Romussi C.	1798		
Sondrio	Oggero G. F.	326	Marcora G.	2903	eletto	(¹)
Veneto						
Feltre	Barbato N.	302	Bizzarrini	1274		
Rovigo	Basso L.	363	Pozzato It.	1905	eletto	1763
Udine	Panebianco	160	Girardini	2162	eletto	1734
Lonigo	Tovo V.	699	Sarfatti C.	799		
Emilia e Romagne						
Parma I	Caborni A.	128	Olivieri Ermanno	1223	eletto	(²)
Langhirano	Ferretti T.	145	Guerci C.	998	eletto	675
Castel S. Giovanni	Bergamini	116	Priario N.	1315		
Bologna III	Zirardini F.	158	Golinelli	1511		
Vergato	Pranzini	224	Buini	360		
Ferrara	Turati F.	56	Ruffoni G.	2000	eletto	(¹)
Lugo	Donelli	639	Taroni	2089	eletto	1772

(*) secondo scrutinio. — (¹) senza competitori. — (²) più competitori.

COLLEGIO	Candidature socialiste nelle elezioni 21-28 marzo 1887		Candidature di estrema sinistra nelle elezioni 3-10 Giugno 1900			Voti ottenuti dal candid. costituz.
	COGNOME E NOME	VOTI N.	COGNOME E NOME	VOTI N.		
Comacchio	Baraldi F.	664	Succi Giuseppe	1013		
Forlì	Balducci A.	261	Chiesi G.	2139	eletto	937
Faenza	Ferri	435	Caldesi	1680	eletto	1269
Cesena	Bissolati	239	Comandini	1648	eletto	1258
Rimini	detto	259	Gattorno	1513	eletto	(¹)
Marche ed Umbria						
Ancona	Mondaini	173	Bosdari G. B.	2883	eletto	(²)
Fabriano	Lipperera	71	Pagliaro Fr.	722		
Osimo	Romiti	105	Valeri Domenico	938	eletto	898
Senigallia	Costa A.	84	Bonopera	833		
Macerata	»	268	Pantaleoni	1791	eletto	(¹)
Camerino	Bocconi	220	Canovari M.	544		
Fermo	Costa	66	Nicolini	703		
Cagli	Prampolini	87	Celli Angiolo	1217	eletto	(¹)
Fano	Lipperera	370	Baccarini Ast.	1151		
Urbino	Prampolini	207	Battelli Angiolo	1301		
Perugia II	Costa	136	Pantano Ed.	270		
Foligno	Blasi	828				

Rieti	Riccardi	191	Raccuini Domenico	2030	eletto	(¹)
Terni	»	1195	Pantano Ed.	2056	eletto	561
Toscana						
Arezzo	Bernardini	224	Severi Giovanni	1641	eletto	1540
Firenze I	Stecchi E.	297	Dolfi Guglielmo	*1244		
» II	Ferri E.	263	D'Annunzio (?)	617		
Prato	»	178	Angiolini Antonio	2199	eletto	1110
Rocca S. Casciano	Pescetti	333	Campi N.	1049		
Livorno I	Catanzaro	152	Del Balzo C.	1409		
Lucca	Casentini	140	Gemignani	891		
Siena	Sampieri	586	Chiarugi G.	1537	eletto	(²)
Lazio						
Roma I	Galantara	94	Mazza Pilade	1143	eletto	702
» IV	Mongini	152	Ferrari Ettore	916		
Albano	Podreca	1893	Mereu Onorato	1962		
Medit. Adriatica						
Altamura	Musacchio	129	Bovio	838		
Minervino M.	Cabrini	405	»	1450	eletto	1193
Merid. Mediter.						
Napoli V	Alfani	101	Altobelli	777		
Sicilia						
Terranova	Barbato	111	Vassallo	962		
Sciaccia	»	78	Imbornone			

Esaminando partitamente le conseguenze dell'appoggio dei socialisti e pur calcolando che i voti del loro partito siano rimasti stazionari, non si può negare che la massima parte degli eletti di estrema sinistra sia dovuta al loro intervento.

Ristretta così l'azione propria e per corrispettivo dello aiuto dato ai candidati dell'estrema, ricevendo quello di essi nei collegi in cui più speravasi nel successo, il partito socialista pose le candidature proprie in 158 collegi con 112 candidati e ne ebbe per risultato, a primo scrutinio 29 elezioni con tre doppie, cioè; *Nofri* (**) Torino IV, *Morgari* (**) Torino II, *Zerboglio* (*) Alessandria, *Vigna* (*) Vignale, *Rigola* (*) Biella, *Rondani* (*) Cossato, *Ferri* (**) Gonzaga e Ravenna, *Gatti* (**) Ostiglia, *Maino* (*) Milano I, *Turati* (**) Milano V, *Ciccotti*, (**) Milano IV, Napoli VIII, *Montemartini* (*) Stradella, *Todeschini* (*) Verona II, *Badaloni* (**) Badia Polesina, *Chiesa* (*) Sampierd'Arena, *Berenini* (**) Borgo San Donnino, *Prampolini* (**) Reggio Emilia, *Sichel* (**) Guastalla, *Agnini* (**) Mirandola, *Bertesi* (**) Carpi, *Borciani* (*) Montecchio, *Albertelli* (*), Parma II, *Costa* (**) Imola e Budrio *Pescetti* (**) Firenze III, *Noè* (*) Messina, *Marchesano* (*) Palermo IV. Cioè 14 rieletti e 14 elezioni nuove.

Ed a secondo scrutinio *Varazzani* Piacenza, *Catanzaro* Livorno (1).

E quanto ai voti ottenuti parzialmente da ciascun eletto a primo scrutinio, il Ferri ne ha ottenuti 10595 in 22 collegi, il Ciccotti 6881 in 5 collegi, il Turati 6466 in 2 collegi, (e questi sono i candidati che raccolsero maggiori voti fra i candidati di tutti i partiti) il Costa 4383 in 4 collegi.

In tutto il partito ottenne 160,454 voti il 34,83 0/0 sui votanti, mentre nelle elezioni del 1897 ne aveva ottenuto 140,100

(**) Rielezione. (*) Elezione nuova.

(1) Nelle 28 elezioni, dev'essere compresa anche quella di *Bissolati* a Budrio e del *Lollini* a Gonzaga, avendo il Costa optato per Imola, ed il Ferri per Ravenna II.

Mancarono le proclamazioni nei collegi seguenti in cui erano in ballottaggio candidati socialisti Torino III *Treves*, Pescarolo *Bissolati*, Porto Maurizio *Boni*, Volterra *Danielli*, Napoli IV, *Ciccotti*, proclamazioni fatte dalla Camera in persona di altri candidati.

il 20,53 0/0 sui votanti, con evidente vantaggio, in conseguenza della mutua assistenza pattuita coi partiti affini (4).

Dopo queste considerazioni, di carattere generale altre ne vengono dal confronto tra i risultati per collegio nelle elezioni 1897 e 1900 e per molte di queste rimandiamo il lettore a quanto fu segnalato nei precedenti articoli (come p. e. sul prevalente e sempre crescente numero delle candidature di avvocati, medici, ingegneri ecc. ed allo scarso numero di quelle di veri operai) ed all'esame del *Prospetto Generale* seguente :

(4) Questa mutua assistenza portò ad una incertezza nel colore politico di qualche candidato che ogni divisione dell'estrema mise avanti attribuendolo a se od agli altri. Così troviamo tra i candidati che ottennero voti: Chiesa P. a Pontedecimo, Ferri E. a Montepulciano, a Manduria ed a Tropea, Sangiorgio a Taranto, Rondani a Marsala, che non vennero designati nell'*Avanti* del 3 giugno, portante il nome dei candidati dei partiti popolari (con avvertenza che l'elenco non era *probabilmente* completo): segno evidente che si lasciarono liberi i gruppi locali. Si avverte che il *De Marinis* portato nella provincia di Salerno, figura nell'elenco come candidato socialista, ma non è poi considerato come tale nel risultato delle elezioni, mentre come tale fu poi ritenuto in alcune manifestazioni del partito.

REGIONI	Elezioni 21-28 Marzo 1897								Iscritti	Votanti
	Iscritti	Votanti	SOCIALISTI					Eletti		
			Voti ottenu- ti.	su 100 votanti	Candida- ture.	Candida- ti.	Eletti			
Piemonte e Lig.	228390	181830	29459	21,15	52	42	2	196164	17742	
Lombardia	262400	135745	28892	17,60	43	37	4	158551	7884	
Veneto	121747	55574	11497	20,54	23	15	1	84976	3808	
Emilia e Romag.	145432	84104	24367	28,97	33	26	6	80365	5102	
Marche e Umbria	107296	59255	8200	13,83	25	14	—	28218	1562	
Toscana	148466	85496	12053	14,00	29	18	1	92512	5748	
Lazio	33807	18301	3196	17,46	7	7	—	6116	318	
Italia Meridionale	67999	41285	8779	21,26	21	20	1	78198	5468	
Sicilia e Sardegna	32715	20607	3657	17,74	12	9	1	22358	1278	
	1140250	682191	140100	20,53	245	188	16	747458	48902	
Da togliere per ri- petizione in più di una regione						28				
Regno	1140250	682191	140100	20,53	245	160	16	747458	48902	

Elezioni 3-10 Giugno 1900

SOCIALISTI

Voce ottenuti	su 100 votanti	Candida- ture.	Candida- ti.	Eletti	O	F	T	I	Pr	P	In	M	A	PI	Incerti
4311	30,60	46	33	7	3	1	1	3	4		1	3	12	3	2
4300	43,45	23	17	6					4			2	9	1	1
1342	29,90	15	13	2			1		2	3	1	2	4		
5803	50,50	21	15	11				1	1	1	1		9	2	
3877	24,80	6	6	1	1					1			3		2
7038	29,60	17	15		1	3			2	3		1	2	1	2
1191	38,00	11	1										1		
0132	18,00	22	15						1	1			4	2	7
2460	19,00	7	7	1				1		1		1	3		1
160454	34,83	158	122	28	4	4	2	5	14	10	3	9	47	9	15
			(*) 10				1			1		1	7		
160454	34,83	158	112	28	4	4	1	5	14	9	3	8	40	9	15

(*) Ferri E. 5 A. — Ciccotti. 1 A. — Cirio M. 1. T. Corta. 1 A. Podreca 1 P. — Rondani 1 M.

Esaminando ora parzialmente i risultati delle elezioni notiamo che il partito ebbe maggior numero di voti nel Piemonte, poi nella Lombardia, e dopo nell' Emilia e Romagne ed in questo nessuna novità, essendo le regioni ove maggiormente ne è efficace la propaganda. Sembra nondimeno che questa efficacia, pur tenendo conto dei voti dati ai candidati degli altri partiti affini, sia andata diminuendo nelle Marche ed Umbria e nelle isole. Ed è degno di nota il fatto che il Barbato, il Bosco ed il Verro che nelle elezioni del 1892, del 1895 e del 1897 furono i nomi in cui il partito si affermò, sieno scomparsi affatto dal numero dei candidati. Non men degno di nota è il fatto che nell' Emilia e nelle Romagne è quasi raddoppiato il numero degli eletti, mentre le candidature diminuirono di un terzo e che nel Piemonte e nella Lombardia ove la lotta fu più vivace ed il terreno più contrastato, i risultati furono in relazione alquanto scarsi. Infatti nell' Emilia e nelle Romagne i socialisti rappresentano il 50,50 su 100 votanti, in Piemonte il 30,60 e nella Lombardia il 43,45.

Il concorso alle urne in queste regioni non fu certo molto ⁽¹⁾; segno questo evidente che il partito costituzionale ha subito un forte disgregamento e s' indissero le elezioni senza alcuna preparazione. Astensione tanto più notevole ch'è la lotta dell'estrema sinistra in Parlamento si basò essenzialmente sul rispetto alle libertà statuarie ed il programma del Governo fu quasi un appello ai cittadini per un nuovo plebiscito in favore dello Statuto.

E fu certamente per questa indifferenza ⁽²⁾, per questa mancanza di coesione che la vittoria arrise all'estrema sinistra, vittoria ch'è apparsa anche superiore all' aspettativa.

Non è adunque soltanto nella propaganda veramente attiva, nella energica azione dei capi, nella strategia ammirabile della lotta, nella bontà dei programmi che devono ricercarsi la ragioni della vittoria.

In un paese retto a forma rappresentativa, assunto a libertà da poco tempo come il nostro, niente vi dovrebbe es-

(1) Piemonte 66,75 per 100 elettori, Liguria 58,25, Lombardia 55,75, Emilia 62,93.

(2) Invero questa indifferenza, questa noncuranza sono un sintomo assai grave di crisi sociale, come dimostra il Pareto nel suo studio *Le Pérille socialiste* — Journ. des Econom. 15 mai 1900.

sere di più nobile quanto il dare il mandato politico, il cercarlo, il compierlo. Grave responsabilità incomber deve nel corpo elettorale, ma ben più grave ancora sugli eletti. Omai tutti sappiamo come si fanno le elezioni ⁽¹⁾ ed è grave sintomo d'indifferenza e di disinteressamento quello che poco più della metà degli iscritti si rechi a deporre il voto, quantunque il numero dei votanti sia da gran lunga cresciuto ⁽²⁾. Molte e complesse sono le cause di questa astensione, e troppo lunghi condurrebbe l'esaminarle in questo breve studio.

Limitandoci a quelle che vi hanno maggiore attinenza troviamo un crescendo continuo di immoralità. I candidati sono coperti di contumelie, di addebiti i più gravi dai partiti contrari. Gli uomini al governo sono fatti segno alle più gravi accuse. Cessato il periodo elettorale, *caduto il Ministero*, tutto questo cumulo di accuse che sembrava dover impegnare l'attività di migliaia di Procuratori del Re, cade come per incanto e non se ne parla più! Quale concetto le masse devono farsi di ciò? quale educazione ricevere? Se a formare il numero degli astensionisti concorrono gli indifferenti, è pur certo che vi concorra in gran parte il numero di quelli i quali condannano questo stato di cose, lo reputano fango e non vogliono immischiarsene.

E se guardiamo ai partiti politici, alla loro essenza ed alle modalità della loro azione, l'animo non ha luogo certamente di rinfrancarsi.

Una divisione logica dovrebbe esistere nei partiti *attivi* fra costituzionali moderati e costituzionali progressisti; ma invece da un lato troviamo i conservatori, la vecchia e la

⁽¹⁾ Se un tempo fu ritenuto *broglio* elettorale il dar da mangiare agli elettori ed il regalare loro ombrelli in giorno piovoso, oggi, fra gli altri, non lo è il dar loro un biglietto da 5 o da 10 diviso a metà prima del voto e l'altra metà dopo! modi questi tanto più significativi se si pongono a riscontro coll'astensione da una parte e coll'entusiasmo dall'altra.

⁽²⁾ Il massimo dei votanti si verificò nelle elezioni 29 ottobre 1882 (scrutinio di lista) col 60,65 0/10, il minimo nelle elezioni 30 novembre 1870 (scrutinio uno nominale) col 45,47 0/10. Dal 1870, al 1900 i comizi vennero convocati 12 volte. Nel 1870 il numero dei votanti era di 240,974: nel 1882 di 1,223,851, nel 1900 di 1.310.480, mentre il numero degli elettori era nel 1870 di 530,018 (1,98 0/10 abitanti) nel 1882 di 2,017,829, (7,07 0/10 abitanti) nel 1900 di 2,248,509 (7,08 0/10 abitanti).

Il maggior numero di elettori su quello degli abitanti si ebbe nel 1890 e 1892 (10 0/10 circa) mentre quello dei votanti non giunse al 55 0/10 sugli elettori.

giovane destra, i progressisti, i legalitari; dall'altro poi radicali non puri, quelli puri, i repubblicani, i socialisti e presto avremo gli anarchici. Tutti poi i loro rappresentanti al Parlamento giurano fedeltà alle istituzioni mentre si accingono a violarle, od a demolirle; dando così nuovo esempio alle masse di moralità politica! Ed è così che in luogo degli interessi della patria prevalgono quelli del gruppo, che sono poi *personali*, e di questo stato di cose omai è specchio fedele gran parte di quella massa di elettori, che si reca alle urne. Innumerevole è la quantità delle associazioni politiche, le quali, vero specchio delle condizioni del Parlamento, non rappresentano che interessi ed ambizioni semplicemente personali.

Sonvi poi i partiti, diremo così, *non attivi*, perchè hanno per programma di non soddisfare all'obbligo morale di andare alle urne; questi astensionisti sono più pericolosi degli indifferenti perchè la loro astensione non è individuale ma di masse. Non votano, ma viceversa i loro capi si agitano ed operano e sono sempre alleati di quelli che tendono alla distruzione dello Stato e per questo scopo li aiutano coll'opera, colla parola e cogli scritti ⁽¹⁾.

Nell'esaminare i prospetti relativi a questo breve studio, la nostra attenzione è portata sui *voti* e quindi sui *votanti*. Crediamo forse di aver numerato i militanti dell'oggi e di calcolare i futuri *adepti*? Qui cade un grave errore! Dopo i votanti ci sono gli *esclusi dal voto*, i veri lavoratori, i veri sofferenti, ricevuti negli uffici municipali come branchi di pecore, taglieggiati in confronto forse più degli altri ⁽²⁾ e questi hanno occhi per vedere ed orecchi per sentire. Hanno veduto e vedono crescere le imposte, sentono parlare di spese grosse, di imbrogli, di malverazioni, ed odiano quelli che votano, perchè vedono e sentono come e perchè votano, e non capiscono il motivo della loro esclusione. Quanta sana forza conservatrice abbiano irrimediabilmente perduto con queste esclusioni,

⁽¹⁾ Vedine i particolari nell'articolo *Il contegno degli intransigenti durante la campagna elettorale*. In questa *Rassegna*, Fasc. 16 giugno 1900, pag. 807.

⁽²⁾ Nei Comuni la tassa di famiglia e di focatico, comincia in genere da L. 2 e nella relativa categoria sono compresi i contadini e braccianti, quasi tutti illetterati. Si noti che questi formano per il numero e per l'ammontare della tassa il vero nucleo dei contribuenti.

col non far partecipi gli iscritti nei ruoli delle tasse della vita amministrativa del loro comune!

Questo innumerevole esercito di lavoratori si pronuncierà contro l'assetto attuale. La corda che li teneva uniti è corrosa e può spezzarsi. Malcontenti essi stessi come possono resistere di fronte al malcontento che si eleva intorno a loro, manifestato ovunque dai padroni dei campi ove lavorano e delle officine ove sono accentrati?

Fu grave errore considerare il popolo unicamente come un gran corpo politico. Il concetto della *patria grande* è molto difficile ad affermarsi e specialmente per l'italiano, che prima di sentirsi piemontese, ligure, lombardo ecc. ha tradizioni, tendenze, aspirazioni, che sono soprattutto locali. — Poco o nulla fu fatto perchè il popolo dal comune ove vive, comprendesse che vi è qualche cosa di più alto, di più esteso da amare come una grande madre ⁽¹⁾. Per esso la patria dapprima è nel luogo, in cui trovasi la cassetta ove abita, il cimitero ove riposano i suoi cari, la chiesa ove tutti convengono, ove si unì colla donna che gli è compagna della vita, ove battezzò i suoi figli, ove è la pompa religiosa delle feste paesane ⁽²⁾ ove fu benedetto il cadavere dei vecchi genitori. Che facemmo perchè questo concetto si allargasse, assumesse confini più lati e veramente stabili? Gli fu cantato in tutti i toni che la sua chiesetta è una commedia, il cimitero un carnaio qualunque, che egli ha dei diritti a viver meglio. La sua percezione si è allargata ma nel sentimento di questi, di una mercede più lauta. E se corre dietro a chi gliela promette, a chi gli fa conoscere come nella vita pubblica fu

(1) Ad ottenere questo, non bastano quelle quattro nozioni di Storia sui barbari, sui Papi, sugli Austriaci e su Casa Savoia, che s'impartiscano senza nesso alcuno ed incomplete nella 4. e nella 5. classe elementare e che sono piuttosto dannose che giovevoli, perchè non danno che la boria di una dottrina e la presunzione di saperne più degli altri.

(2) A noi, popolo d'artisti, la pompa religiosa ha fatto sempre grande impressione. I romani facevano precedere gli spettacoli colla *pompa circensis* di carattere religioso. — Spesso, specialmente nelle feste campestri, ho osservato l'effetto morale in quelle masse di popolo che si sottopongono a duri e lunghi viaggi per recarsi al *Santuario*. A parte quanto potrebbe qualcuno rilevare circa la superstizione, ho considerato che quelle masse di lavoratori traggono un gran conforto dall'idea religiosa, come la trae la donna del popolo che fa la sua visita mattutina alla chiesa. È con quel conforto nel cuore che si ritorna al lavoro. Che cosa può mai darsi in cambio di questo conforto, di questo grande aiuto nelle sofferenze della vita!

trascurato, può darglisi torto? La rapidità delle adesioni, la fede degli adepti, fanno conoscere qual grande passo si è fatto in questo poco tempo. — Chi può dire con quale velocità si cammini e quale sarà il fine?

E se dal considerare il modo col quale si dà il mandato politico si passa a quello col quale si svolge e si esercita, come possiamo omai più togliere alle masse la convinzione che quel dato ufficio istituito in un paese od in esso conservato, quella strada, quel ponte, quell'impiego, quella promozione, quel trasloco, quel prestito concesso, o quella sofferenza cambiaria protratta, non facciano capo al mandatario, non siano un prezzo od una remunerazione di prima o di seconda mano? Nè pur troppo a questo si limita il sospetto della corruzione politica, che dagli uomini del governo va al corpo elettorale e da questo torna al governo, condotta da quelli che ben alto dovrebbero tenere la bandiera della pubblica moralità! Ed omai è convinzione quasi generale che il giusto, il diritto non abbiano valore se non passano pel vaglio politico, sì che il libito sia licito per colui, che segue quel dato partito; mentre per la stessa ragione il diritto degli avversari debb'essere di niun valore.

L'azione dei rappresentanti nel parlamento non può che rispecchiare questa situazione. Non vuolsi oggi, ciò che si voleva ieri, per rivolerlo poi domani: manca una linea di condotta certa e determinata, poichè tutta l'azione si potrebbe riassumere in affermazioni personali, nel creare una situazione che renda possibile l'ascesa, se non la scalata, al potere. La situazione è divenuta talmente anormale, da rendere possibile ai partiti estremi di impugnare la bandiera della pubblica moralità e delle libertà statuarie e sventolarla come vessillo di riunione e di battaglia contro coloro, che alla sua ombra dovrebbero trovarsi, fatti baldi per essa della certezza della vittoria.

Ed alle stesse cause deve attribuirsi una gran parte delle passività che con pazza ridda si sono accumulate sui comuni e sulle provincie, delle quali fra le altre ragioni si dice essere giusto che le future generazioni concorrano nel benessere, il quale loro si va preparando e di cui intanto godiamo.

Ma se si esamina la cosa più da vicino si rimane dub-

biosi tra l' accettare il benessere non sempre effettivo e generale di fronte al grave onere, che incombe e siamo tratti a considerare se fosse stato meglio l' aver proceduto con minor fretta, ma con maggiore sicurezza ⁽¹⁾. Sappiamo tutti che molti comuni sonosi gravati di tale debito che il valore anche raddoppiato dei terreni e fabbricati esistenti entro i confini loro non potrebbe estinguere, come sappiamo che applicandosi la legge sui debiti comunali alcuni di questi debiti furono sottoposti a *svalutazione* anche per la metà del loro valore. Ora se ciò non costituisce un principio di fallimento, non saprebbe certo quale altro nome concedergli, nè conseguenzialmente non riconoscere che l' azione dell' autorità così detta *tutoria* fu o nulla o dannosa ⁽²⁾.

Sarebbe curioso (quantunque lungo e difficile) l' esaminare il profitto di tutto questo cumulo di debiti e quanta responsabilità gravi sugli amministratori: ma questi per lo più sono non abienti, e se abienti conoscono troppo bene la via per uscire dal solito rotto della cuffia.

Sonvi le leggi, ma è proprio il caso di ripetere col padre

(1) A tutto il 1896 i debiti comunali per mutui salivano alla cifra di Lire 1,202,469,375; quelli delle provincie a circa Lire 165,000,000 in tutto così a Lire 1,400,000,000 circa. Se a queste aggiungiamo il debito dello stato in 12,294,182,500 (esclusi i buoni del tes. ec.) e quelli dei privati 10,142,421,827 (Iscr. ipotec. — debito fruttifero) si sorpassa la cifra di Lire 24,000,000,000! (e la pazza corsa non accenna a cessare.

Si vuole da molti — e l'autorevole Presidente del Consiglio non ha fatto nella seduta del 7 corrente che ripetere diremo così un luogo comune — che i nostri debiti sieno la conseguenza degli sforzi titanici per conquistare l' autonomia, e che a Sella si debba la più gran parte del debito contratto. Niuna questione fino a Sella; anzi chiamiamolo sacro questo debito, che ha servito a conquistare l' indipendenza e l' unità: ma con questo non han che fare le passività dei comuni e delle provincie e le passività *perpetue*, che nel 1871 erano L. 6,120,000,000 e nel '97 erano salite a Lire 9,643,000,000.

(2) In un comune dovevasi per lascito di generoso fondatore istituirsì un' opera pia. Vi fu nominato un R. Commissario per ragioni che è inutile l' esporre. Questi si appropriò capitali, si fece liquidare grosse indennità e tenne l' amministrazione lunghi anni. Coloro che dovevano invigilare... non vigilarono. In altro comune un pio fondatore lascia ai poveri contadini il tutto suo patrimonio, accumulato colle usure fatte a carico loro, perchè si dessero piccoli prestiti a mite interesse a quelli stessi, che aveva taglieggiati. Per deliberazione consiliare tutto il capitale, per quel mite interesse, venne concesso a due o tre persone, che a lor volta fecero ciò che il fondatore aveva fatto per metterlo assieme! Ciò durò molti anni senza che i preposti alla tutela se ne dessero per intesi. Tanto in questo come nell' altro caso, quando i gridi ingrossarono minacciosi, si cercò di provvedere. *Quis custodiet custodes?* Gli esempi sarebbero molti, ma *ab uno disce omnes*.

Dante *ma chi pon mano ad esse?* Ed in vero *il pastor, che precede — ruminar puo, ma non ha le unghie fesse*, perchè sfugge a qualunque indagine a qualunque critica a qualunque denuncia; troppo in alto, di troppa potenza sono i protettori e se si fa qualche passo, *a mezzo Novembre non giunge ciò che tu d' ottobre fili.*

Ne consegue una violazione continua di ciò che si deve ritenere norma delle amministrazioni. L'ammissione agl'impieghi e le promozioni sarebbero sottoposte a regole severe di presentazione di titoli, di concorsi difficili, di dimostrazione di attitudine e di condotta. Ma ad ogni cambiamento di ministero tutto ciò vien messo in non cale: si modificano organici per far posto a cui non spetterebbe di salire, od agli estranei all'amministrazione sprovvisti dei titoli stabiliti per l'ammissione a quella data categoria d'impieghi. Da ciò una burocrazia fiacca, disillusa, malcontenta, che si astiene dal voto, e se vota, ciò avviene non certo con criteri di unità, di ordine, di disciplina. ⁽¹⁾

Così un criterio di opportunismo politico incombe sovrano e consci che il realizzare per legge altre nuove imposte e tasse per provvedere a questo enorme meccanismo, quale è lo *stato*, che ci siamo venuti man mano plasmando, provocherebbe un malcontento maggiore, s'inaspriscono in mille modi quelle già esistenti sì che il gettito loro sia in continuo aumento ⁽²⁾.

E ciò con una infinità di controlli, di soste negli affari, di perdite di tempo, che aumentano il disagio della tassazione.

⁽¹⁾ A Torresin, nella *Riforma Sociale* del 15 agosto 1900 in un articolo col titolo: « Statistica delle elezioni politiche del 3 giugno 1900 » rileva che in Roma i partiti estremi ebbero 4287 voti e quelli conservatori 5567 e ne conclude che molti impiegati dello stato votino pei candidati avversi alle istituzioni. Questo fatto è notorio per coloro che si sono trovati in Roma nel periodo elettorale.

⁽²⁾ Prendendo in esame quelle che si riscuotono a *piccole quote* in minima parte, ci hanno i seguenti risultati.

Anni	Tassa di bollo	Tasse di Reg. escluse le successioni	Tasse sui cons. (escl. quelle di fabb. sugli spir.	Tasse di cons. comunale
1871	31,302,522	39,037,296	717 679	71,034,114
1881	42,462,759	59,314,405	1,474,254	98,313,422
1891	74,634,575	61,098,035	5,660,920	145,877,871
1897	68,343,131	61,964,924	17,278,944	157,416,184

Come si scorge, sono tutte *raddoppiate*. Si può ammettere che il movimento degli affari sia aumentato; ma tutti sanno che quest'aumento è dovuto in molta parte al fiscalismo il più malinteso.

La nostra azione è stata piena di contraddizioni. Non vogliamo fanciulli abbandonati, che formicolino per le vie delle città; e l'istruzione obbligatoria, questa panacea tanto vantata non ha fatto che passi così piccoli come quelli dei fanciulli cui dovrebbe provvedere, i quali invece ne hanno fatto da gigante nella via della corruzione. Da una parte in nome della libertà non abbiamo il coraggio di punire i genitori viziosi, o di destare il sentimento della previdenza, mentre dall'altra lasciamo che ovunque si sciorinino davanti ai loro occhi e proprio dietro terra, perchè meglio vedano, ogni sorta di figure pornografiche. In nome della libertà si sono emancipate le donne allegre, e si è voluto che la lue venerea venisse trattata come una qualunque malattia; mentre in nome della società, per un caso di tifo si danno provvedimenti esagerati e vessatori. In nome della società si grida la guerra santa al coltello; in nome della libertà si lascia che ovunque si vendano, messe in mostra al pubblico, le armi le più insidiose. Avvenuto il reato il giudizio si protrae tanto che nel popolo se ne perde la memoria ed il processo non solo perde il carattere salutare di preventività, ma esso stesso diviene scuola al delitto ed i rei sono oggetto di compassione. In nome della società si grida alla corruzione, in nome della libertà dell'arte sui teatri si eseguono commedie, che sono la negazione della moralità, della famiglia; nei caffè ragazze provocanti, mettono in opera ogni arte di lenocinio, belando canzonette che della immoralità sono il trionfo. E non v'è rivendugliolo girovago che non abbia da mostrare figure pornografiche in tutti i modi e gli aspetti agli occhi di quelli che come l'allodola, sono attratti da questi lustrini e formano il maggior contingente dello spaccio.

Predichiamo la moralità; siamo noi morali nella nostra vita privata?

Se si ha riguardo alle scuole, quale mai è il loro assetto? nelle primarie si impartisce un'istruzione insufficiente per le classi a cui è destinata ⁽¹⁾ eccedente per le materie che

(1) Un risveglio potrebbe scorgersi nella simpatia con cui fu accolta l'iniziativa Baccelli per l'agricoltura: ma è più un segno di bisogni, che di un nuovo indirizzo benefico della pubblica amministrazione, la quale in questo come per altre lodevoli iniziative ha proceduto senza rendersi conto dello scopo e dei mezzi atti a raggiungerlo. Altrettanto può dirsi degli *Educatori* istituzione veramente sana e lodevole. Nel concetto degli uni e degli altri è pur sempre nascosto lo scopo politico personale degli istitutori.

vi si insegnano, sì che i giovinetti ritornano alla paterna bottega, niente sapendo dell' arte che deve dar loro i mezzi di vivere, e credendosi dotti, disdegnano quell' arte e si perdono nei crocchi e nei caffè a discutere di cose che appena sfiorarono, imbevendosi di principî, che non possono comprendere ⁽¹⁾, e dalla sconfinata libertà nella professione dei principî passano per nesso logico a quella delle azioni. Contro queste la società si trova indifesa, mentre poi da alcuni il difendersi è chiamato menomazione di libertà.

Nè maggior conforto può ritrarsi da ciò che si siferisce all' istruzione superiore. — È nella scienza, si dice, e nella ragione che l' uomo può trovare soddisfazione ad ogni più alto ideale: e dalle scuole escono giovani scettici, i quali ritengono di aver diritto dopo 20 anni di studi che la società debba fornire loro una comoda esistenza ⁽²⁾, adoprandoli in servigi di cui non sente il bisogno, mentre i lavoratori del libro aumentano e domandano anch' essi lavoro, in un paese nel quale i facitori di libri riescono appena a pagare le spese di stampa!

Così dicasi di tante altre categorie di lavoratori che trar debbono il loro alimento da tutto ciò che è godimento intellettuale o effetto di sovrabbondanza di ricchezza o di lusso.

Gli uffici pubblici rigurgitano di impiegati. Per 10 posti messi a concorso si presentano 300 individui. E tutto questo proletariato intellettuale si volge verso un avvenire più o meno rivoluzionario nel quale spera di trovare impiego, che lo ponga non insieme agli umili lavoratori, fra i quali dopo tanto studio, non può certo adattarsi.

(1)

Beccando un po di tutto
 ossia nulla di nulla,
 col capolino asciutto
 si sventola e si culla
 in un presentuoso
 ozio, senza riposo (GIUSTI. *Il Giovinetto*).

E quanta profetica verità si contiene nel *Gingillino!* sicchè si può ben esclamare col poeta:

O patria nostra, o fiaccola che spenta,
 tanto lume di te lasci e conforti
 chi nel passato sogna e si tormenta;
 Vivo sepolcro a un popolo di morti.
 invano, invano nelle sante mura,
 spira virtù negli animi scontorti!

(2) È la teoria sostenuta dal Vallès nei *Refractaires*

E tutta questa attività inutile, questa domanda di lavoro superflua si accumula nelle città e siccome il capitale privato rifugge dall'impiegarsi in imprese improduttive, questi lavoratori riuniti in società, premono sui rappresentanti del collegio politico sì che nei bilanci dei comuni delle provincie e dello stato si trova il denaro occorrente perchè si lavori in opere in molta parte inutili o non produttive.

Nè alla periferia ed in campagna le cose procedono meglio. Colla immigrazione nelle città, colla reluttanza del capitale privato a cercare impiego in miglioramenti agricoli per timore del fisco, nulla o ben poco si fa per togliere dalla terra quell'utile che potrebbe dare; i lavoratori emigrano e si spera coi dazi protettori ⁽¹⁾ di proteggere la cultura granifera, che con sistemi più razionali potrebbe essere di per se stessa remuneratrice.

E più particolarmente esaminando la condizione dei comuni italiani, riandando la storia nostra, anche dal 1859 in poi, gli atti legislativi e gli scritti dei maggiori ⁽²⁾ che se ne occuparono, non si può davvero accettare il concetto che essi rappresentino una semplice finzione amministrativa. Ma l'autonomia è stata soffocata dalla corrente, che porta all'accentramento, i pochi sforzi fatti per discentrare non hanno avuto per risultato che un semplice spostamento dell'azione amministrativa, e la vita comunale è andata sempre peggiorando fra l'ingerenza della politica e l'azione di quell'organo, che si vuole chiamare *autorità tutoria*. Non si è tenuto alcun conto della tendenza tradizionale all'autonomia. Si è temuto che il far partecipi tutti gl'interessati, letterati o no,

⁽¹⁾ I socialisti chiamano questi dazi « *Tassa della Fame* : » e presentarono ordini del giorno in proposito alla Camera, per la abolizione. Essi saranno abili e logici di fronte al loro programma; ma non sono logici di fronte alle conseguenze dell'abolizione. Sarà stato errore l'imporre quel dazio; l'abolirlo ora vale come togliere al bilancio una forte entrata, che si dovrebbe sostituire con altre tasse, ed eliminare la cultura del grano in quelle località nelle quali si compie ora per mezzo di operai a giornata come nell'Agro Romano, nel Veneto ecc. Una conseguenza certa sarebbe che una gran massa di operai rimarrebbe in alcune epoche dell'anno senza lavoro.

⁽²⁾ Vedi in Saredo, Legge com. e prov., ove sono ordinati e riprodotti tutti gli atti della Camera. Il concetto di *Autonomia* domina sovrano nel pensiero del Farini, del Rattazzi, del Depretis, dello stesso Crispi — Vedi in *Scolari Diritto Amministrativo*: in Bertolini Saggi di scienze e diritto delle pubbliche amministrazioni, in Brunialti ed altri scrittori della materia.

alla vita amministrativa del loro comune per mezzo del *Referendum*, potesse dar luogo ad un movimento in senso separatista.

Ed ecco tutto ad un tratto il movimento si pronuncia ed ingrossa giornalmente, domandando esercizio di funzioni che esorbitano di gran lunga quelle che una ben' intesa autonomia poteva attribuire al comune (1).

Queste sono, considerate generalmente, le cause del malcontento, le quali portano ad ingrossare da una parte la falange degli astenzionisti, dall'altra quella dei *soversivi*. Un senso di malessere si è trasfuso in tutte le classi sociali, degli operai della zappa a quelli della penna, dal piccolo proprietario al grande industriale. In tutti omai si manifesta un desiderio di meglio. Tutti si stringono in fasci; tutti hanno le loro società, il loro programma, la loro bandiera, nel desiderio di un miglioramento il più prossimo possibile. Ed è di tutto questo che profittono abili mestatori e ne traggono vantaggi personali ed è così che le società di resistenza e di miglioramento e le camere del lavoro, divengono veri nuclei politici, che si vanno man mano formando in battaglioni, e che con disciplina ammirevole vanno alle urne.

(1) Nel Congresso dei Sindaci in Firenze e nel 2° Congresso cattolico ivi tenuto nel 1895, si trattò dell'Autonomia comunale con proposte che allora parvero un attentato al Sancta Sanctorum dell'Amministrazione e naturalmente rimasero lettera morta. Queste con concetti più ampi furono riprese in esame dai *partiti popolari* e furono oggetto di formali deliberazioni dei consigli comunali di Parma (1899) e Milano (1900). Una circolare 11 maggio 1900 del Sindaco di Milano a tutti i comuni d'Italia partecipò l'ordine del giorno approvato dal Consiglio ed invitò ad aderire ad una vasta associazione. Finora aderirono oltre 350 comuni fra i quali Genova (27 giugno 1900) e Cremona (5 Maggio 1900). Il movimento si estende ed ha assunto il nome di *Nuova lega Lombarda*. Secondo questa si vuole una libertà economica di carattere fiscale amministrativo: ma il concetto va allargandosi ed uscendo dal campo storico, si modella su quanto si va compiendo all'estero. In Inghilterra i consigli comunali delle città maggiormente manifatturiere (Manchester, Leeds, Glasgow ecc.) hanno avvocato a se il monopolio di quasi tutti i servizi pubblici (illuminazione, trams ecc.) e ne traggono profitto dando vita ad istituti a vantaggio delle classi lavoratrici: ma in Inghilterra il movimento è dominato dalle classi colte, e non risponde a nessun concetto politico. Alla camera non v'è alcuno deputato socialista. In Francia non è così. Là è socialismo politico che invade le amministrazioni comunali, ed i vantaggi si palesi in Inghilterra, sono dubbi in Francia, ove gli amici e parenti dei consiglieri comunali profittono dell'autonomia, quando non sono gli stessi consiglieri! (V. *Revue des Deux Mondes*, 1 Juillet 1900: Bordeaux, *Le socialisme municipal*). — Giacchè in Italia si va sempre più dimenticando il carattere tradizionale, non è inutile domandarci se faremo delle amministrazioni all'inglese od alla francese!

La lotta è esplicitamente impegnata sul campo economico-amministrativo. Ancora non si fa seria questione di forma politica; ma non trovando le domande un giusto accoglimento ⁽¹⁾ od essendo esse troppo esagerate per le condizioni odierne del capitale, la lotta economica si trasformerà in politica a tutto profitto dei partiti estremi ⁽²⁾.

Dopo questo rapido e doloroso esame delle nostre condizioni politiche ed amministrative non può nè deve recare meraviglia se un partito ne profitta e facendo suoi i lamenti di tutti, usufruisce del malcontento generale. Nè vale il considerare che tra le file di esso militino uomini di cuore e d'intelligenza e di dottrina e ne sieno anche i rappresentanti in parlamento, i quali per il loro passato, per le tradizioni dei loro studi e della loro vita, sieno portati ad amare ciò che vi è di sacro nel vivere civile, a venerare la gran madre Italia! Il metodo e gli scopi della lotta non sono certo tali che possano effettivamente educare il popolo del quale si vuole essere i rigeneratori ⁽³⁾.

(1) Molte di queste leghe di resistenza sono la conseguenza del rifiuto di riconoscere giusti diritti. — Per es. per i Ferroviari furono necessari tre giudicati anche di Cassazione perchè dalle Società ferroviarie si facesse luogo alle loro domande. Intanto, si formarono i *fasci* e le leghe di resistenza e ne abbiamo visto gli effetti politici.

(2) Nel notevole studio del *Torresin*, citato più indietro, l'A. pone a confronto i risultati per votanti relativamente ai partiti anticostituzionali nelle elezioni del 1897 ed in quelle del 1900. Nelle prime rappresentano il 17,82 %₁₀ nelle seconde il 23,31 %₁₀! Dividendo tali risultati per grandi regioni dimostra che se furono in quelle del 1897 il 19,95 %₁₀ nell'Italia settentrionale, il 25,48 %₁₀ nella centrale, il 7,89 %₁₀ nella meridionale ed 7,74 %₁₀ nell'insulare, in quelle del 1900 salirono, rispettivamente, al 31,37, 37,89, 9,17, 11,27 %₁₀. Esaminato partitamente con molto acume statistico questo movimento ascensionale e rilevato che « quella del partito socialista, pinttosto che battaglia combattuta, sembra da qualche anno una marcia trionfale », domanda quali le cause per le quali nell'Italia superiore, ove l'agiatazza è più diffusa, ove se gli operai non sono più ricchi, sono certo meno poveri di quelli delle altre parti d'Italia, il socialismo abbia fatto, in così breve tempo, passi da gigante. La risposta può trovarsi nelle considerazioni in questo modesto studio contenute, quanto al generale. Per ciò che riguarda specialmente l'Italia superiore si può aggiungere che al movimento prendono parte non solo operai, ma proprietari commercianti, industriali e professionisti. Se nell'Italia superiore vi è maggiore ricchezza (o minor povertà) lo si deve al grande sviluppo delle industrie e dei commerci. Vi è dunque maggiore istruzione, maggiore attrito di affari, e per conseguenza più pratica della vita amministrativa e maggiori contatti colle pubbliche amministrazioni e coi pubblici affari di cui si conoscono, per ciò, meglio l'andamento ed i difetti.

(3) *Forcaiolo o sovversivo*, si spesso usati (tralasciando di notare altri epiteti e frasi) dalla stampa socialista, se hanno per gli scrittori un signifi-

Se il leone si desta niuna voce potrà montare più alto del suo ruggito, niuna forza morale impedire i suoi slanci inconsiderati e furibondi.

Così si è smarrito il senso della religione e della patria. E se questa nelle grandi occasioni scuote ancora sulle masse la sua face luminosa, pur troppo, passato il momento, questa luce si offusca e nelle tenebre ritornano ad agitarsi i partiti. Rialzarne il santo culto, ridare disciplina alle masse, giustizia e moralità nell'amministrazione deve essere fermo proposito di coloro i quali si sentono sinceramente liberali e vogliono conservare quanto di sacro e di buono è conseguenza del progresso nel vivere sociale e nelle nostre istituzioni (1).

Il fenomeno, che può sembrare contraddittorio, di manifestazioni, cioè, monarchiche ovunque, quasi unanimi, da un lato, e dall'altro, quasi ovunque, di manifestazioni di malcontento, dimostra ad evidenza essere necessario mutare *ab imis* il sistema amministrativo, togliere dalle masse il convincimento che la cosa pubblica sia campo riservato ai soli politicanti e sostituirvi quello che la moralità e la giustizia non sono vane parole e che la pubblica amministrazione ha di mira soltanto il maggior bene collettivo degli amministrati.

G. P. A.

cato ideologico di reazione, non possono per il grosso dei lettori che *designare* efficacemente *delinquente della peggiore specie* e persona pronta ad assumere la face e la scure. La maggior parte di questi lettori è composta di quelli che, come notammo, per imperfetta istruzione credono di essere dotti e facilmente s'imbevono di scritti e di teorie, che li esaltano e ne fanno inconsci seguaci.

(1) Sintomo abbastanza significativo della poca fiducia negli organi del Governo e di una nuova tendenza nel popolo è questo: che, in questi giorni, alla persona del Re e non al suo Governo, si sono rivolti molti che avevano diritti di far valere o patite ingiustizie, di cui sperano riparazione.

N. B. Il ritardo nella pubblicazione di questo articolo non è dovuto nè all'Autore, nè alla Direzione di questo Periodico.